Anno XXXIX — Mercoledì 14 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 141

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

IL DUBBIO DI FRANCHETTI

Vogliamo sapere la verità

Servendosi di un abbozzo d'inchiesta, i giornali nemici degli ordinamenti militari, appoggiati da qualche giornale costituzionale dell'opposizione per leggerezza deplorevole e per soverchia partigianeria, hanno gettato la parola del discredito sulla nostra marina da guerra.

« Ma che navi abbiamo dunque noi? si domanda il pubblico. Ma è vero che le corazze fabbricate dallo Stabilimento nazionale sono roba da scarto? »

Ecco il terribile dubbio fatto sorgere dalla relazione del deputato Franchetti, divenuto non sappiamo se per cagione dell'antico sangue, l'alleato del deputato Ferri.

Ora bisogna rispondere a questo quesito ed in modo esauriente — perchè la nazione non può restare sotto tale dubbio; anche perchè deve decidersi, se mettere l'Italia al di sotto della Spagna, al livello della Grecia, con le quali del resto il Presidente Roosevelt, in un suo famoso libro l'ha accumunata — o se può sperare di rimanere un grande Stato in grado di difendersi.

Noi abbiamo fiducia che il ministro Mirabello saprà non solo dire, ma far credere interamente la verità contro gli affaristi d'ogni specie: quelli della piazza e quelli della borsa.

Il ministro della marina dirà se vi sono delle colpe e promuoverà le punizioni. Ma fino allora, perchè uomini e giornali autorevoli gridano alla rovina? Noi assistiamo sgomentati a questa gara di demolizione, a questa discesa non delle forze materiali, che riteniamo sempre buone, se non ottime, ma morali della nazione.

Sembrano cose incredibili: davanti a quell'abbozzo d'inchiesta, un giornale liberale ed autorevole di Torino si crede autorizzato a domandare che il deputato Ferri venga graziato dal... Parlamento. E il *Corriere della Sera*, dopo essersi ricreduto delle sue affermazioni accusatrici di lunedì, mantenendole solo per il Bettòlo (e per ragioni che non sono chiare), ieri concludeva un suo articolo: « Ma in alto, sempre in alto, i cuori. Chi si dispera troppo, perde le forze e finisce col rassegnarsi ».

Sì, in alto i cuori — ma in alto anche le teste. Perchè possano guardare meglio e più in largo e non si lascino trarre in inganno dalle passioni d'un ambiente viziato come è quello di Montecitorio. La stampa delle provincie, che è meno inquinata, da codeste passioni, dovrebbe reagire contro l'andazzo fatuo e vergognoso di un Parlamento, nel quale per le ambizioni di uomini mediocri e incompetenti si compromette l'avvenire della nazione.

Alla Camera dei Deputati

La dichiarazioni del gen. Pedotti sull'esercito

Roma, 13. — Nell'odierna seduta della Camera, l'aula non è molto affollata. Presiede Marcora.

Nella tribuna diplomatica sono la signora e la signorina Pedotti, in attesa del discorso del ministro della Guerra. Questi entra subito in argomento dicendo vibratamente:

— Io ho l'onore di poter affermare alla Camera, che la forza viva del nostro Esercito, e per la salda disciplina, e per lo spirito patriottico, e per le alte virtù di abnegazione e devozione, è tale che il Paese può avere in lui ferma fiducia.

Passando però alla necessità di dare nuovi fondi all'Esercito, Pedotti si mantiene in un prudente riserbo. Dice che non crede sia il caso di mettere in piazza i suoi intendimenti.

Sonnino. Il sistema costituzionale consiste appunto nel metterei programmi in piazza!

Pedotti rimane un istante interdetto, poi dice: — Ma io non faccio nulla di incostituzionale! Il giorno in cui compiessi un atto di quelli che devono esser prima approvati dal Parlamento, la Camera potrebbe mettermi in istato di accusa (*ilarità, commenti*).

La triste propaganda dei senza patria

Venendo a parlare della propaganda sovversiva nell'Esercito, il Ministro, fra i rumori dei pochi deputati di Estrema, presenta e legge una specie di statistica dei casi di insubordinazione verificatisi negli ultimi anni fra le file dell'Esercito a causa della propaganda cosidetta antimilitarista. Racconta che nel 1903, nel circondario di Biella, gli inscritti di un comune si astennero dal partecipare alle operazioni di leva.

Cabrini. Propaganda passiva!

Pedotti. Nello stesso circondario di Biella, 17 giovani, dopo essere stati chiamati sotto le armi, intervennero ad una adunanza e votarono un ordine del giorno col quale si impegnavano a non far uso delle armi in caso di tumulti popolari.

Costa. Bella cosa; benissimo!

Pedotti risponde: A Schio si ebbero 42 reclute che fecero le stesse manifestazioni. E così all'incirca in 15 città d'Italia che enumera fra i commenti della Camera.

Questa propaganda ha il triste effetto che di anno in anno si accentua la protesta delle classi proletarie contro il servizio militare. Eppure in Italia non c'è militarismo. Noi non siamo guerrafondai, ma cittadini armati che studiano i migliori mezzi per difendere il Paese.

Rispondendo a Bissolati, che ieri fece voti per un ministro della guerra borghese, dice che egli riterrebbe un simile provvedimento dannosissimo.

Voci dall'estrema: Ma in Francia vi è!

Pedotti. La Francia non è paragonabile a noi nello spirito militare e patriottico (*approvazioni, commenti, rumori*). E non so quale influenza potrebbe avere un ministro borghese sugli ufficiali e sulla massa dell'Esercito.

Il resto della seduta passa tranquillamente.

I modelli dei cannoni

Il corridoio dei busti alla Camera era oggi molto frequentato dai deputati, perchè si erano esposti i modelli dei nuovi cannoni.

Un capitano di artiglieria dava gentilmente le spiegazioni ai deputati che si affollavano intorno ai modelli.

AL SENATO DEL REGNO

Le dimissioni dei commissari respinte

Roma, 13. — Al Senato vi era oggi l'aula molto affollata. Assisteva alla seduta il Presidente del Consiglio on. Fortis.

Codronchi è molto sobrio e dignitoso, nell'esporre i motivi che indussero i senatori commissari dell'inchiesta sulla marina a dimettersi.

Ma il Senato è unanime, pur apprezzando il sentimento suo e dei suoi colleghi dimissionarii, nel consigliare il ritiro delle dimissioni, perchè un incidente secondario non deve intralciare l'opera importantissima della commissione di inchiesta.

Si ritiene che dopo la dimostrazione del Senato le dimissioni saranno ritirate e così se nel capitolo della relazione tanto discusso si vorranno introdurre delle modificazioni, ciò potrà essere fatto e sarà tanto di guadeguato per la ricerca della verità.

L'estrema sinistra sfiatata

UNA LETTERA DI GUERCI

Sacchi è in campagna

Roma, 13. — Qualche deputato socialista vorrebbe per l'occasione della discussione del progetto sulla marina galvanizzare l'Estrema Sinistra e porre così il blocco dell'Estrema contro il progetto, ma tale idea non è attuabile perchè l'Estrema Sinistra è molto scissa e profondamente demoralizzata e niente combattiva. Figuratevi che stamane alla Camera vi furono delle riunioni separate dei deputati socialisti e repubblicani per discutere intorno all'atteggiamento da prendere nell'imminente discussione.

Alla riunione dei socialisti erano presenti *tre deputati*, a quella dei repubblicani *quattro*, ed a quella dei radicali *tre.* Perciò i convenuti dovettero limitarsi ad un cosidetto scambio di idee, rimandando a domani le riunioni definitive. Queste riunioni parziali dovrebbero preludere ad una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra nella quale si dovrebbe concordare l'atteggiamento comune dell'Estrema nella questione delle nuove spese per la Marina.

Si crede che tale riunione sarà tenuta domani, ma si ritiene che non porterà ad alcun risultato. I socialisti ed i repubblicani prenderanno posizione contro le spese per la Marina, ma i radicali si ritireranno. Quanto all'opposizione costituzionale, saranno mosse da essa delle critiche alla parte finanziaria del progetto e saranno fatte delle proposte dirette a far migliore destinazione dei nuovi fondi nei varii rami della marina da guerra, ma la parte maggiore e migliore dell'opposizione costituzionale non mancherà all'approvazione delle nuove spese per la marina da guerra.

Stasera è commentatissima la lettera diretta dal radicale Guerci al socialista Bissolati, in cui è detto che egli voterà a favore degli armamenti della Marina, intesi con la debita cautela, purchè il denaro vada diretto allo scopo: e ciò non perchè abbia idee bellicose, ma perchè tutto quello che rafforza la Marina giova come simbolo ai nostri emigranti ed al nostro commercio.

Ed il Guerci soggiunge, dando una botta al radicale Sacchi: « Non taccio che mi reca sorpresa il sapere che in una circostanza come questa il collega Sacchi è in campagna. Maledetto caldo!

LA MUNIFICENZA DI VITTORIO EMANUELE

Roma, 13. — Il Re Vittorio Emanuele inviò al sindaco di Bari venticinquemila lire, e quindicimila al sindaco di Chieti perchè siano erogate in opere di beneficenza.

IL PROCESSO DEI MURRI

L'arringa del Pubblico Ministero

Torino, 13. — L'udienza è aperta alle 9.35.

Il cav. Colli, rappresentante il P. M. incomincia col dichiarare che il suo compito fu abbreviato dalle arringhe della P. C. Dice che conosce da lungo tempo il buon senso dei giurati, i quali sapranno vagliare tutte le circostanze del processo. Non è il caso di trasformare la Corte d'Assise in una scuola. E' inutile di cercare perchè gli accusati sono quello che sono; basta vedere quello che sono: Tullio un ipocrita vizioso, privo di senso morale; nessuna forza varrà a rimettergli la maschera strappatasi da sè. Degna Semiramide di quel Nino è la Bonetti, figlia di un ladro, passante dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro, infine a quelle di Tullio, cui si attacca come un'ostrica allo scoglio che la rigetta. Quando apprende che il suo Nino vagheggia di ammazzare il cognato prega i santi per la morte del Bonmartini. E' il sistema del brigante, il cui sangue ha nelle vene. Il Naldi è deforme nell'anima come nel corpo: fu prima buono, poi si corruppe. Egli stesso si dichiara ladro pur non ammettendo di essere baro. Consta che lo chiamano lo spennacchiatore dei galletti. Egli stesso esclamò: Se potessi arrivare sopra un portafoglio, ammazzerei pur di avere denaro. Quando Tullio abbisogna di un complice si rivolge a Naldi, che accoglie la proposta senza indignazione. Il dott. Secchi è un uomo singolarmente antipatico, ripulsivo. Il prof. Murri lo dice un uomo supremamente dominato dell'« io ». E' il maestro di Linda: tradisce l'ospitalità della casa Murri: messo alla porta, il prof. Murri vieta persino alle serve di salutarlo. Avviene il delitto e subito la opinione pubblica addita la famiglia come autrice: la questura ha subito sospetti che il 9 agosto diventano accusa contro Tullio Murri, il Naldi e la Bonetti, che hanno compiuto il delitto mediante le chiavi fornite da Linda. Il professor Murri chiede allora dove fosse stato il Secchi quella sera. Qui comincia la sequela delle immense menzogne che accompagnarono la pretesa confessione di Tullio. Anzitutto è inutile esaminare i torti del Bonmartini. Chi dava a Tullio il diritto di farne giustizia? Esamina il memoriale, dimostrandone la falsità. Quando taluno uccide per legittima difesa - dice - non cerca menzogne e non ricorre a trucchi. La posizione dell'orario, lo stato del morto, i mobili, tutto prova che si trattò di aggressione, non di difesa. Le ferite al collo furono vibrate da mano maestra; da quella del medico Naldi. Se mancava una prova della colpevolezza, la dà il tentativo di spostare l'ora del delitto.

Freycinet al posto di Delcassè?

Parigi, 13. — Si afferma che Rouvier abbia l'intenzione di affidare il portafoglio degli esteri al senatore Freycinet.

L'arresto per spionaggio a Vienna

Vienna, 13. — La *N. Fr. Presse* reca che la persona arrestata sabato per spionaggio è un ingegnere il quale fu arrestato già parecchi anni fa a Nizza e condannato per spionaggio ad una lunga pena di carcere. Si chiama Pietro Contin ed è nativo di Zagabria.

NECROLOGIO

È morto a Fiume l'arciduca Giuseppe Carlo Lodovico di 72 anni, già comandante supremo della territoriale ungherese.

— E' morto a Vienna Nataniele Rothschild fratello del capo della Casa omonima viennese. Era, anche lui, come il fratello un valente maneggiatore di milioni.

Asterischi e Parentesi

— Discorsi che corrono.

Chi sa se Giovannino studierà in questo ultimo mese che gli resta, per gli esami!

Non ne parliamo: Luigino ha dichiarato che si va ad arruolar volontario, pur di fuggire le scuole e gli esami.

Vittorio va benissimo: farà un esame splendido.

Mio figlio passa sempre senza esame, in tre o quattro materie.

Mio nipote dice che riescono negli esami tutti i cretini, tutti gli ignoranti.

Che ha risposto, il ministro?

Che ha deciso, il provveditore?

Che pretende, il rettore?

Avete inteso quel che ha detto il segretario?

Ma come si debbono cavar fuori altri denari? Ed è insegnamento gratuito?

Io gli ho dovuto prendere il ripetitore.

Ci siamo, purtroppo: non resta che un mese!

Giornale di Udine (16)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

In quel momento Marcella fece un segno al piccolo cognato d'avvicinare una delle sedie sparse, e accomodandosi, domandò:

— Permettete?

Si stava per correre pel Grande Premio. La folla ritornava dal passaggio alle tribune. Morières passava con i Treuil ed i d'Argoune. La signora Montmir lo chiamò:

— Signor de Morières!... diteci chi guadagnerà il Grande Premio!

Senza entusiasmo egli si arrestò, e rispose, impazientito e stizzoso:

— Non so niente, io! non sono mica sonambulo!

E continuava a passare, quando scorse Maria. Tutto felice corse a lei:

— Come!... come!... siete voi? O che forse è da molto tempo che siete arrivata?

— No.... ieri....

— Non avete idea del piacere che provo rivedendovi... Mi siedo, non vi dispiace?

Egli prese una sedia, e senza fare più attenzione a Marcella, che affettava di non guardarlo, s'assise a lato della marchesa, e si mise a conversare gaiamente. Nel medesimo momento Treuil ebbe l'idea di sbarazzarsi di sua moglie per un tempo più o meno lungo, e ricondusse Gisella ch'era diggià passata, dicendo:

— Volete mettervi qui?... starete benissimo!

Ella acconsentì e si assise d'un'aria annoiata.

Era quello che, — come posa — aveva scoperto di più chic. Prendere un'aria talmente stanca da farsi chiedere se le era accaduta alcuna cosa doveva fare un effetto distinto, diceva. Ella s'immaginava che il riso, soprattutto il riso franco e largo, doveva essere il segno esclusivo della gente volgare.

Maria che aveva in orrore la posa, e tutto ciò ch'ella chiamava largamente « la gente incretinita » si sentiva male, in un circolo così puramente mondano.

Poi, dolorosamente scossa, e non in disposizione d'accettare un diversivo qualunque. D'un cenno chiamò Pourville che s'avvicinò, e propose:

— Passeggiamo?...

Ed appena allontanati, ella confessò francamente:

— Io soffocava là! e voi, no?

— Io anche... ma poichè si deve...

— Io non lo dovrò mai!

— Bah!...

Chinandosi verso di lei per rispondere, s'avvide del povero visino sconvolto. Allora domandò, affettuoso:

— Che c'è?... vediamo... che cosa non vi va?

E, ritornando, riguardò il gruppo che avevano abbandonato, cercando di rendersi conto di ciò ch'era passato. Ella rispose, rattenendo le lagrime che le salivano agli occhi:

— Ma sì, ma sì, questo va... con me, questo andrà sempre!

— Perchè non mi dite ciò che avete? Io sono un vecchio amico, io! il più vecchio ed il migliore degli amici.... voi lo sapete.

Ella mormorò:

— Lo so, sì...

— Ebbene, ditemi quello che vi addolora... Vediamo, un po' di confidenza! E' Morières che v'ha urtata?

— Il povero Morières! Ah, Dio, no!

— Mi avrebbe stupito!.... egli ha, abitualmente, del tatto...

Aggiunse ridendo:

— Eppoi, credo che avrà finito per prendere il suo partito! E' stata dura, ah, diamine! Egli non è abituato ad essere respinto... Le donne, quelle stesse considerate austere non gli resistono a lungo... E' un fanciullo viziato...

Erano arrivati in fondo al passaggio. Ritornando sui loro passi, si trovarono naso a naso con Marcella Montmir che giungeva assieme al cognato. Scorgendoli, sorrise amabilmente a Maria, ma sempre con una minaccia impertinente nel sorriso e nell'attitudine generale. Si guardava molto la giovane signora, veramente bella nella toilette d'un color verde dolcissimo, che faceva risaltare la sua pelle bianca, vera pelle di rosa, contrastante co' suoi capelli bruni.

Maria la seguì lungamente cogli occhi e disse a Pourville:

— E' ben leggiadra, la signora Montmir!

— Leggiadra... no...

— Bella, volete?

— Alla buon'ora! sì, è bellissima, ma è volgare...

— Perchè volgare?

— Perchè si può fare la sua descrizione con tutte le impronte che ha lasciato dappertutto... ella ha una tinta d'alabastro, occhi di velluto, labbra di corallo, guancie di rose, un corpo di marmo, etc. etc.: ma nessuna traccia d'incanto... senza contare che le guancie di rosa s'ingrassano già, ed io non darei nulla per quello che sarà, fra dieci anni, da oggi, il corpo di marmo.....

— Non vi piace?

— Oh, no! ho orrore delle donne che hanno gli occhi troppo bassi, e l'attitudine troppo corretta....

— Non pertanto gli uomini amano questo in generale..... quest'austerità dona del piccante, sembrerebbe....

S'interruppe, guardando Morières, che passava, con un'insistenza singolare, e dopo un silenzio domandò:

— Allora, credete che non si possa resistere, a Morières?

— Io lo credo, certamente, lo credo! ma vi sono però delle eccezioni.... voi lo sapete tanto bene quanto me....

E poichè ella rimaneva pensierosa, lo sguardo perduto, la bocca dura, tutto il viso raccolto in un'espressione quasi cattiva che lui non aveva mai vista, Pourville le passò ridendo la mano avanti gli occhi dicendo:

— Andiamo! andiamo! non cattivi pensieri, piccola signora.... è indegno di voi, questo!

(*Continua*)

Sono trenta giorni.
Quello che è fatto, è fatto!
Che libri dovrei far leggere, in questo mese, a Pasqualino, per questa benedetta lingua italiana, che non gli entra in testa?
Non ha mai voluto saperne, di latino.
Il mio, detesta il greco.
E a che servono, signori miei, il latino e il greco, se non a rompere la testa ai ragazzi?
Il professor di matematica della quinta, è severissimo.
Povero giovanotto, è l'anatomia, che non gli va!
Non mi muovo, di qui, fino a che non sieno finiti tutti gli esami.
E se lo bocciano?
Misericordia!
I professori sono così ingiusti!
Mio figlio è così timido!
E mio figlio è così gracile!
Se non avete raccomandazioni, il ragazzo non passa.
Chè! Le raccomandazioni fanno peggio.
Io conosco la moglie di un cugino di una comare del professor di storia naturale.
Carluccio non dorme più, la notte. Fa pietà.
E a Giorgio mio, non gli debbo dare il caffè alle cinque della mattina?
E' tardi, è tardi.
Io gli ho promesso un orologio d'oro, se passa.
E io, una bicicletta.
Se passa...
Se passano...
Male...

**

— Il record della «reclame».
E' quello dell'attore Mark Hambourg, il quale pubblica nei giornali questa nota inviatagli da una signora, durante il ciclo di rappresentazioni date a Sidney:

«Un paio di guanti lacerati nel battere le mani	C. 3.50
Un ventaglio spezzato nella stessa occasione	» 8.—
Un paio di stivaletti rotti nel pestare il pavimento chiedendo un «bis»	» 4.—
Un ombrello, rotto come sopra	» 11.50
Prezzo di uno scanno lanciato in aria nel fervore dell'entusiasmo	» 21.—
Assieme	C. 48.—

Voglia inviarmi un vaglia per questo importo.
P. S. Si accettano in pagamento anche baci».
Giusto Dio, fate che non udiamo mai il celebre sconosciuto Mark Hambourg!

**

— Spirito giapponese.
Ed ecco a proposito del Giappone un curioso anneddoto che rileva la calma imperturbabile dell'anima nipponica sia quando si tratti semplicemente di...... scherzare.
Quando tra la Francia e il Giappone intervennero trattative diplomatiche per lo scambio di franchigie in alcuni porti dei singoli paesi, la Francia scelse senz'altro: *Yokoama, Yeddo* e *Yan-Jang*. E il Giappone senza indugio fece cadere la sua scelta su *Marsiglia, Havre*, e *Southampton!*
Figuratevi le risate della diplomazia francese. — «Ma *Southampton* è in Inghilterra! fece essa osservare al Giappone. E il Giappone, di rimando, con olimpica tranquillità:
«Lo sapevamo perfettamente — ma pure *Yang-Jang* è..... in Corea!».

**

— Chiusura d'un articolo di cronaca teatrale:
— «La giovanissima prima amorosa, poi, espgui la sua parte come forse da oltre trent'anni non eravamo abituati a sentirla».

**

— Per finire.
La penultima.
— Il cavallo si guadagna centomila lire in tre minuti.
— Ciò sarà equino, ma non è molto equo.

**

L'ultima.
Si narra che durante l'accompagnamento funebre d'un Rotschild uno sconosciuto piangesse a calde lagrime e così rumorosamente da attirare l'attenzione dell'ordinatore del corteo:
— Ma voi fate parte della famiglia?
— No signore.
— E allora perchè piangete così?
— Appunto perchè non faccio parte della famiglia.

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 13:
Presenti 12 consiglieri si è riunito il Consiglio comunale.
Fu deciso di aprire il concorso per tre posti di maestri ed uno di maestra di grado superiore; venne approvato il ruolo della tassa vetture e domestici; ad unanimità il consiglio destinò lire 100 annue a beneficio del Patronato scolastico, inoltre deliberò l'applicazione di due pubblici orologi nelle frazioni di Goricizza e Biauzzo; infine respinse la domanda di concorrere alla spesa per erigere un ricordo marmoreo sul luogo dove avvenne il disastro di Beano, avendo per il disastro stesso incontrato oltre 300 lire di spese, e trovando sufficente la somma raccolta sin'ora dal Comitato promotore, per erigere un modesto ricordo.

Da PORDENONE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 13:
Ieri sera si è riunito il patrio Consiglio per espletare l'ordine del giorno interrotto il 7 corr.
Erano presenti 22 consiglieri.
Interpellanza del consigliere Policreti riguardante il licenziamento della guardia municipale Eugenio Passatempo avvenuto perchè in un processo per contravvenzione smentì ciò che aveva dichiarato nel proprio verbale.
Il cons. Policreti nella sua interpellanza propose se non fosse il caso di modificare con una punizione più mite il provvedimento.
La Giunta giustificò il suo operato, e si dichiarò nella dolorosa necessità di nulla poter modificare.
Il cons. Marini, presentò un ordine del giorno col quale il Consiglio invitava la Giunta a voler modificare il provvedimento.
Tale ordine del giorno fu approvato con 14 voti favorevoli e 8 astenuti.
In seguito a ciò l'assessore co. Cattaneo lasciò l'aula.
Il Consiglio approvò poscia la modifica all'articolo 4 del regolamento organico degli impiegati municipali nel senso che all'applicato di Stato Civile non sia richiesta la patente di segretario comunale; l'appalto del servizio di bagnatura stradale a Torre pel biennio 1905-07 e deliberò una oblazione di lire 50 per un ricordo da erigersi alle vittime del disastro ferroviario di Beano.
In seduta segreta nominò protocollista archivista municipale il sig. Giov. Scapa.
L'interpellanza del cons. Zannerio sulla nomina dell'ufficiale sanitario fu rimandata altra seduta, causa l'assenza dell'interpellante.

Da CIVIDALE
Risse pericolose

Ci scrivono in data 13:
Ieri sera alle ore 10 nacque un vivace alterco, per questioni di gelosia, tra alcuni giovani che si trovavano nell'osteria Marseu in borgo Zorutti.
Usciti di là si azzuffarono prima presso il ponte e subito dopo in piazza S. Giovanni dov'era nato un pandemonio da non si dire.
Durante il trambusto volarono, come è facile a immaginare, pugni, schiaffi e unghiate e quel che è peggio, si dice, si tirono fuori anche arma insidiose. Infatti, poco dopo, mentre uno riuscì a fuggire a casa, certo Piani Pio, non ancora ventenne, un altro, certo Vanon Luigi d'anni 20 calzolaio, inseguito si rifugiò all'Albergo centrale ove fece la consegna di una rivoltella di calibro n. 7 che teneva con sè e che egli dice di avere adoperato solamente per difendersi col suo calcio nella colluttazione. Intanto giunse il brigadiere dei carabinieri che arrestò subito il Vanon per porto d'arme abusivo.
Stamattina alle ore 10 circa, anche il giovinetto Piani Pio veniva dichiarato in arresto per uso d'arma insidiosa.
Che arma aveva egli adoperata?
Alcuni dicono che egli si era servito di un pugnale, ma molti ritengono che abbia adoperato le forbici che aveva con sè per intimidire i suoi nemici e non lasciarseli avvicinare.
Nessuno ritiene che gli arrestati siano capaci di commettere spropositi e spiegano il brutto avvenimento coll'ammettere una grave provocazione e uno stato molto alticcio a cagione del vino.

**

Necrologio — Morta per meningite a 12 anni

Questa mattina, al nostro civico ospitale, è spirata la dottoressa Pica-Alfieri Pia, giovane di appena 26 anni, afflitta da parecchio tempo da malattia ribelle a tutte le cure. Essa era insegnante di lettere italiane presso il convento delle Orsoline che ora ne piange l'immatura perdita.
I funerali avranno luogo domani alle ore otto antimeridiane.

**

Un caso grave di meningite a Purgessimo aveva fatto nascere in taluno il dubbio che si trattasse della terribile malattia di cui oggi tanto si parla.
Invece abbiamo avuto assicurazione dal medico dott. Accordini che si trattava di una ragazza di 12 anni certa Cicuttini, morta per meningite purulenta da otite media supurata, la quale malattia non ha niente a che fare colla meningite cerebro spinale.

Da S. GIOVANNI di MANZANO
Contrabbandieri

Ci scrivono in data 13:
Ieri mattina verso le due gli agenti doganali Valente Michele e Desideri Stanislao s'imbatterono in due contrabbandieri. L'inseguimento durò per ben venti minuti. Certo Berton Gio. Batta fu Giovanni d'anni 34 da Remanzacco portante 10 chilog. di tabacco da fiuto fu arrestato. L'altro abbandonò sul terreno trenta chilog. di zucchero e riuscì a sottrarsi colla fuga nella oscurità della notte.

Da MANIAGO
Cade da un gelso e si frattura le vertebre

Ci scrivono in data 13:
Una gravissima disgrazia è ieri avvenuta destando la più dolorosa impressione.
L'ex procaccia postale Campolin Luigi, d'anni 54, mentre tagliava foglia stando sulla cima di un alto gelso cadde e riportò la frattura delle ultime vertebre toraciche.
Venne inviato all'ospedale di Pordenone.
Il suo stato stato è gravissimo e i medici si riservarono la prognosi.

DALLA CARNIA

Da VERZEGNIS
Furto

L'altro giorno ignoti ladri, dopo aver aperta la porta chiusa a chiave della cucina a piano terra di Deotto Dante rubarono alcuni cerchi dei fornelli di una cucina economica di ghisa, causando al proprietario un danno di lire 5.
Compiuto il furto, si allontanarono richiudendo la porta.
Il derubato denunciò il fatto all'Autorità che ha già fondati sospetti su di un fabbro del luogo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 giugno ore 8 Termometro 13.7
Minima aperto notte 11.7 Barometro 747
Stato atmosferico: piovoso Vento: E
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 24.6 Minima 13.9
Media: 17.87 Acqua caduta ml. 12.5

IL PALAZZO DELLE POSTE A UDINE
Le esplicite dichiarazioni del Ministro
L'opera dell'on. Solimbergo

Nella tornata di sabato, 3 giugno u. s., durante la discussione dei capitoli del bilancio delle poste, l'onorevole deputato di Udine provocò dal ministro delle poste e telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, le seguenti esplicite dichiarazioni, che togliamo dal resoconto ufficiale della Camera perventoci stamane:
Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.
Solimbergo. Qualche collega ha parlato ieri dello stato deplorevole, e qualche volta addirittura indecente, degli edifizi postali e telegrafici anche in talune nostre più importanti città, e furono fatte opportune comparazioni coll'estero. Ora, chi viene dall'estero passando per il confine politico dell'Austria, ad Udine, la prima città che incontra e della cui importanza è superfluo che io dica, può accertare chiara, evidente la inferiorità nostra a questo proposito.
Io non esporrò le condizioni dei locali che raccolgono i servizi postali e telegrafici a Udine: quelle condizioni il ministro conosce molto bene da rapporti e da molti discorsi che abbiamo avuti insieme, ed io so che egli ha fermo intendimento di provvedervi mediante opportuni accordi col municipio di Udine, in modo da definire la questione una buona volta e in modo soddisfacente e sollecito. Ora io mi limito a pregarlo di darmi pubblicamente un affidamento a questo proposito.
Ma pur restando nei termini di questo capitolo, avendo accennato al contenente, cioè ai locali, non potrei non accennare al contenuto, cioè al personale....
Morelli-Gualtierotti, ministro delle poste e dei telegrafi. Così rientra nella discussione generale.
Solimbergo. Ha ragione. Allora mi riservo di parlarne, se mai, in altra sede e in altro momento.
Ma se l'informazione avuta dall'onorevole Cabrini è esatta, che cioè alle telefoniste di Udine, con la paga di una lira, vengono inflitte multe di 5 lire, non posso che unirmi a lui nel biasimare questo fatto.
Se penso a certo piccole miserie locali, non stento a credere che, di queste cose, l'onorevole Cabrini possa essere informato, e io no; e in ogni caso, ripeto che, se il fatto da lui denunciato è vero, io mi unisco a lui per stigmatizzarlo.
Detto questo, prego il ministro di dare a me una risposta netta e precisa sull'argomento principale del mio dire, e alla Camera una affermazione dei suoi propositi sulla questione dei nuovi locali che dovranno raccogliere in Udine i servizi della posta, del telegrafo e del telefono, e che dovranno certamente essere convenienti e degni della illustre città e dello Stato.
Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.
Morelli-Gualtierotti ministro delle poste, e dei telegrafi. Circa l'ultima parte del discorso dell'onorevole Solimbergo non ho nulla da aggiungere a quello che dissi all'onorevole Cabrini.
Per quello che riguarda l'edifizio postale e telegrafico di Udine, certo è che le condizioni di questo ufficio sono state riconosciute da me, quando sono arrivato al Ministero, assai cattive, e mi sono subito preoccupato della cosa, anche dopo le premurose, insistenti preghiere dell'onorevole Solimbergo, mandando anche lassù un tecnico, perchè verificasse lo stato delle cose e trovasse modo di provvedere. Certo, **colla buona volontà degli enti locali, e specialmente del comune, e con l'aiuto che può venirci dal rappresentante politico di quel collegio, il Ministero risolverà convenientemente, in modo radicale, la questione dei locali di Udine.**
Frattanto *però non manca modo di provvedere provvisoriamente e ho dato disposizioni perchè il telegrafo sia separato dalla posta, perchè gli impiegati abbiano una sede più acconcia e conveniente, ed i servizi possano procedere più convenientemente.*
Si assicuri l'onorevole Solimbergo che questa dei locali è una preoccupazione del Ministero attuale, la quale non dico sovrasti tutte le altre, ma certo è fra le principali dell'amministrazione cui presiedo.
Non posso concordare in tutto quello che si è detto riguardo agli uffizi italiani ed io potrei qui dimostrare come non sono poi in generale in quelle pessime condizioni che si dice; ma è certo però che il miglioramento di alcuni locali è cosa che si impone e a questo suo dovere il Governo attende con ogni premura e con ogni interesse.

—

Poichè fu su queste nostre colonne che venne iniziata la campagna pel nuovo Palazzo delle Poste, prendiamo atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Ministro.
Esse contengono l'affidamento che il Governo si è finalmente ed in modo assoluto impegnato circa la costruzione del Palazzo delle Poste: e ciò si deve all'azione dell'on. deputato di Udine il quale s'adopera con serietà pari all'efficacia, proprio all'opposto di quegli ex deputati i quali si facevano e si fanno ogni altro giorno stampare gli elogi sperticati nel proprio giornale ed annunziare la partenza e l'arrivo loro come se si trattasse di avvenimenti cittadini.
In tanti anni che ci venivano intronando la testa con le loro bravure, non sono riusciti ad ottenere quanto, dopo pochi mesi dall'elezione, ha ottenuto l'on. Solimbergo — non solo per il nuovo Palazzo, ma anche per una sistemazione provvisoria che renderà meno penosa la vita degli impiegati nell'attuale ufficio.
In fine queste dichiarazioni del ministro, dissipando ogni dubbio, saranno sprone (non possiamo dubitarlo) al sindaco e alla Giunta per affrettare l'accordo col Governo, al quale non deve più opporsi alcuna difficoltà.

L'ordinamento ferroviario non verrà modificato

In seguito al telegramma inviato dall'on. Morpurgo presidente della locale Camera di Commercio, d'accordo coll'autorità comunale al Ministro dei LL. PP. per chiedere che il servizio ferroviario della nostra città non avesse a subire modificazioni che riuscirebbero dannose, ed in seguito anche al successivo interessamento dell'on. Morpurgo a Roma. è pervenuto il seguente telegramma:
«*Deputato Morpurgo*
«Risposta suo telegramma assicurola che con attuazione nuovo ordinamento ferroviario nessuna modificazione verrà apportata uffici attualmente esistenti codesta città.
Ministro *Carlo Ferraris*»

Mercato della foglia di gelso.
Foglia con bastone da L. 4 a 8.50
Foglia senza bastone da L. 10 a 12.

Società Operaia Generale
La seduta del Consiglio

Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società Operaia generale.
Presiedeva Seitz ed erano presenti 19 consiglieri.
Fu approvato il resoconto del mese di maggio, che si chiude col patrimonio di L. 251,401.03.
Furono nominati quattro nuovi membri del comitato sanitario nelle persone dei signori Fontana Michele tappezziere e Da Sabbata Luigi argentiere, nel riparto S. Nicolò, Tiziani Vittorio orefice nel riparto di S. Giacomo e Campanotti G. B. operaio alle Ferriere nel riparto di Baldasseria.
Furono trattati altri oggetti d'indole interna ed il Presidente fece varie comunicazioni.
Furono ammessi nuovi soci e fu deciso di proporre all'assemblea di iscrivere nell'albo dei benefattori il defunto marchese Benedetto Mangilli socio dal 1879.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Nella seduta che il Consiglio scolastico tenne lunedì furono prese le seguenti deliberazioni:
Venne approvata l'istituzione della VI classe maschile a Gemona ed a Forni di Sopra e quella della IV a Martignacco; venne espresso parere favorevole sopra oltre 20 istanze di insegnanti di grado inferiore chiedenti il diploma di grado superiore; idem. sulla proposta di conferire il diploma di benemerenza al maestro Giacomo Baldissera, direttore didattico a Pordenone; venne approvata la nomina del maestro Rizzi a direttore didattico di Buia, a partire dall'anno scolastico 1905-06; venne nominato il sig. Amadio Viotti maestro a Moimacco; s'invitò il Comune di Ragogna ad aprire una scuola mista per la I. classe nel capoluogo; venne nominato un commissario per la licenza complementare al Collegio Uccellis.

LE SCENACCIE DELLA NOTTE

La nota Teresa Perissini d'anni 27, una disgraziata che trascorre l'infelice esistenza fra il carcere e i patimenti di una abbietta vita dissoluta, la scorsa notte verso le undici venne a contesa in via Aquileia col facchino Antonio Gressani fu Luigi, un pezzo d'uomo privo dell'avambraccio sinistro.
Costui che stava rissando con una donna che convive con lui e con un di lei fratello, percosse violentemente anche la Perissini all'occhio sinistro e alla regione parietale destra.
Intervennero le guardie di città che accompagnarono per evitare altri disordini, il Gressani in caserma ove fu trattenuto a disposizione dell'autorità.
La disgraziata si recò all'Ospitale civile ove il medico di guardia dott. Loi le riscontrò contusioni guaribili in cinque giorni.

**

Il troppo noto Attilio Piutti venne questa notte verso il tocco a contesa col vetturale Tomaso Barei fu Valentino d'anni 46 e dopo uno scambio di parole gli inferse un pugno cagionandogli una ferita lacera al labbro superiore, giudicata all'Ospitale guaribile in 6 giorni.

Un muratore che precipita da 8 metri di altezza

Verso le 11 di ieri mattina il muratore Valentino Cesco fu Antonio di anni 61 abitante in via Grazzano numero 106, stava lavorando in Baldasseria sul coperto della casa del perito sig. Giovanni Zuccolo, portante il numero 38.
Ad un tratto per la rottura di una trave sottostante il povero Cesco precipitò al suolo dall'altezza di otto metri.
La guardia campestre Franzolini Antonio mediante vettura lo trasportò all'ospitale ove venne accolto d'urgenza.
Quivi il dottor Faioni gli prestò le prime cure e gli riscontrò delle contusioni e ferite in varie parti del corpo, riservandosi la prognosi.

Per M.r Tomadini

La direzione dell'ospizio Tomadini ci comunica:
Si pregherebbero vivamente tutti coloro che possedessero autografi di M.r Tomadini, fondatore dell'Ospizio Orfanelli omonimo, o ne conoscessero l'esistenza, a compiacersi di metterne a conoscenza la Direzione che fin d'ora antecipa i più sentiti ringraziamenti.

VOCI DEL PUBBLICO

"Trentino„ non "tirolese„

Klagenfurt, 10 giugno 1905

Onorevole Redazione,

Avendo io letto nell'ultimo numero del giornaletto *Il Piccolo Crociato* la relazione che il signor Franzil fece sulla mia conferenza qui tenuta domenica scorsa per onorare la festa dello Statuto, mi dolsi molto vedendo come il dotto oratore, che tanto spazio occupò per portare alle stelle il suo saluto portato agli emigranti, abbia avuto la poca cortesia di chiamarmi « tirolese » mentre io sono invece *Trentino* e precisamente *da Rovereto*, la piccola città che diede alla nostra Italia *Rosmini, Tartarotti* e *Vannetti*. Per riparare lo sbaglio geografico di quel sig. Franzil che vorrebbe a quanto pare far apparir « tirolesi » anche quei Trentini italiani che si nomano: *Prati, Maffei, Gazzoletti, Francesca Lutti, Segantini* ecc., pregherei codesta onorevole Redazione a voler pubblicare questa semplice lezioncina, un antico sonetto del Vannetti, e ciò per togliermi almeno una parte di quel dolore causatomi forse inconsciamente dal sig. Franzil, il quale chiamandomi « tirolese » mi conficcò una stilettata nel core.

Ecco il sonetto:

« Del Tirolo al governo, o Marocchesi,
Fur queste valli sol per accidente
Fatte suddite un dì; del rimanente
Italiani noi siam, non tirolesi...

« E perchè nel giudizio dei paesi
Tu non la sgarri con la losca gente
Che le cose confonde e il ver non sente
Una regola certa io qui ti stesi.

« Quando in parte verrai dove il sermone
Trovi in urli cangiato, orrido il suolo,
Il sole in capricorno ogni stagione.

« Di manzi e carrettieri immenso stuolo,
Le case aguzze e tonde le persone,
Allor di francamente: Ecco il Tirolo.

Clementino Vannetti

Chiedendo scusa del disturbo, e ringraziando antecipatamante, mi segno

Dev. *Antonio Zampedri*
Sotto-segretario nella Regia Agenzia Consolare di S. M il Re d'Italia in Klagenfurt

Sul mercato delle erbe

ieri mattina, si stentava a trovare un chilogramma di ciliegie e a caro prezzo: i grossisti le avevano, già a quell'ora, acquistate tutte man mano che arrivavano. Un tale inconveniente si verifica spesso, non solo per le frutta, ma anche per gli altri generi di verdura e pel mercato del pollame.

Ora si domanda, se sia giusto che i rivenditori, i quali pagano il posto pella piazza, si vedano così diminuito, o soppresso il guadagno di una giornata, e che i consumatori debbano giornalmente sopportare un rincaro di prezzi?

In altre città, per evitare un tal danno ai cittadini, si usa proibire nelle prime ore del mattino, fino alle 9, il mercato di esportazione; non sarebbe il caso di provvedere così anche per Udine?

Per la decenza e per l'igiene

In via Paolo Canciani all'angolo di Via Cortazziz si trova un indecente spanditoio, situato proprio sotto le finestre di un laboratorio di sartine, sprovvisto di un riparo in alto.

Quelle ragazze sono costrette a starsene tutte il dì, e la sera, colle finestre chiuse per non respirare i profumi e le emanazioni e per non.....

Non sarebbe ora di provvedere?

STELLONCINI DI CRONACA

Le due note "soffiate„ e il loro turpiloquio

Invece di ricorrere al linguaggio della teppa, il *Friuli* farebbe bene a dire perchè ha suggerito al Pretore del I mandamento, senza sapergli dare e senza avere alcun indizio d'accusa, di procedere contro cittadini italiani, per il suicidio, avvenuto in Udine, d'un emissario austriaco ed a spiegare perchè ha denunciato la Lega Nazionale delle provincie italiane soggette all'Austria, come complice del complotto d'alto tradimento per cui fu fatto il famoso processo di Vienna.

Invece di rifare le polemiche del *Paese*, morto d'inanizione (e questa fu la prova più lampante del disastro politico di chi lo inspirava), il *Friuli* abbia la bontà di rispondere a queste due semplici e precise domande. Noi non possiamo vietargli di gridare sotto queste calme nostre interrogazioni che, ben lo sappiamo, sono botte di fuoco — ma, d'altra parte, la verità e la giustizia ci impongono di assoggettare a questa prova chi, con audacia che fu già *causa della rovina dei propri amici*, insiste a dichiarare azioni lecite e oneste due infami denuncie.

BIBLIOGRAFIA

La Redazione del giornale *Novellino* di Roma, ha in questi giorni bandito un concorso letterario a premi per *fiabe* e *novelle* da pubblicarsi nel *Novellino* stesso e nelle *Letture per la Gioventù*.

I nostri lettori ed abbonati che volessero prendervi parte, potranno richiedere alla Casa Editrice G. Scotti e C. in Roma, Via Lungara 113, con semplice biglietto da visita, il programma dettagliato del concorso stesso che verrà subito loro spedito senza alcuna spesa.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Compagnia Marionettistica Gorno Dell'Acqua
L'amor delle 3 naranze

Un vero successo ebbe ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele la grandiosa operetta-fiaba del maestro Beniamino Tedesco, l'*Amor delle tre naranze* data dalla compagnia marionettistica Gorno dell'Acqua.

Vi assisteva un pubblico affollato e scelto il quale applaudì calorosamente la dilettevole musica, la ricchezza dei vestiari e l'inappuntabilità dell'esecuzione.

La splendida operetta si ripete.

L'ordine regna in Norvegia
UNA LETTERA DI RE OSCAR

Cristiania, 13. — Domenica fu data lettura del proclama del Governo in tutte le chiese. Alla preghiera per la patria, molti predicatori hanno aggiunto una prece per il popolo vicino ed il suo re. L'ordine non è turbato. L'amministrazione dello Stato funziona normalmente.

Stoccolma 13. — Il Re Oscar ha diretto una lettera al presidente del Parlamento norvegese a Cristiania, nella quale dice che il giuramento come re di Norvegia gli impone di opporsi a quanto il Consiglio di Stato norvegese deliberò dopo il rifiuto del re di sanzionare la legge consolare.

Dopo altre considerazioni il Re osserva che la sua posizione come sovrano dell'Unione scandinava gli imponeva il dovere d'usare riguardi anche alla Svezia nelle decisioni che toccano gli interessi d'entrambi i regni. Lo scritto chiude così: « Ora spetta alla Svezia ed a me come Re dell'Unione a decidere se l'attentato della Norvegia contro l'Unione debba avere per effetto legale l'abolizione dell'Unione, perchè i contemporanei e i posteri possano giudicare fra me e il popolo norvegese ».

L'ASSASSINIO DI DELYANNIS
pres. dei ministri della Grecia

Atene, 13. — Mentre il presidente dei ministri Teodoro Delyannis entrava nell'edificio della Camera un tal Gherakoris, giuocatore di professione, lo colpì con una coltellata al basso ventre ferendolo mortalmente. Il feritore fu arrestato. La folla voleva linciarlo. Regna grande eccitazione.

Atene, 13. — Delyannis è agonizzante. La catastrofe è imminente.

Teodoro Delyannis era l'uomo politico più eminente della Grecia. Da trenta anni egli è il vero dominatore degli Elleni. Nato nel 1826 a Kalavrita nel Peloponneso, studiò diritto in Atene ed in breve seppe elevarsi ai più alti uffici. Nel 1867 durante la rivolta candiota fu inviato a Parigi e fu poscia più volte ministro degli esteri, del culto e delle finanze. Come ministro degli esteri fu ministro plenipotenziario assieme a Komunduros al congresso di Berlino. Nel 1890 dopo la caduta di Trikupis, il suo più fiero antagonista, fu di nuovo presidente dei ministri fino al 29 febbraio 1892. In seguito non abbandonò mai le lotte politiche. Attualmente era presidente dei ministri dal 29 dicembre 1904.

VERSO LA PACE!
SI ADUNERANNO ALL'AJA?

Washington, 13. — L'ambasciatore russo conte Cassini, dopo la seconda conferenza col Presidente Roosevelt, inviò una relazione a Pietroburgo sulle intenzioni giapponesi per il luogo del convegno e il numero dei plenipotenziari. Si dice che la Russia abbia già ufficialmente dichiarato che il luogo scelto dal Giappone sarà probabilmente accetto allo czar.

L'inviato olandese ebbe ieri all'ambasciata russa, un colloquio col conte Cassini. - Se ne deduce che la Russia intenda di proporre l'Aja a sede del convegno. A quanto si ritiene, il conte Cassini avrebbe proposto dapprima Parigi; l'inviato giapponese Takahira, Cifù.

Si crede che il marchese Ito sarà il capo dei rappresentanti giapponesi, e l'ambasciatore Nelidoff dei russi.

La cooperazione di Guglielmo II

Berlino, 13. — La *Vossische Zeitung* ha da Washington: Si conferma, a malgrado di tutte le voci contrarie, che Guglielmo II cooperò per l'intesa russo-giapponese.

Il presidente Roosevelt è informato dell'atteggiamento dell'imperatore, tuttavia non si può parlare di un'azione comune. Entrambi i capi di Stato hanno dedicato i loro buoni uffici indipendentemente l'uno dall'altro alla stessa causa.

Sul teatro della guerra
Linievich accerchiato?

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: La situazione del generale Linievich è disperata. Egli è completamente accerchiato. Se la campagna dovesse essere continuata, l'esercito giapponese raccoglierebbe gli stessi allori che la flotta del Mikado ha raccolto a Tsuscima.

Pietroburgo, 13. — Al *Russ* si comunica da Gunciulin: La battaglia decisiva è attesa per i prossimi giorni.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Giugno 1905.

Rendita 5 %	L. 106 46
» 3 ½ %	» 104.30
» 3 %	» 75.50
Azioni	
Banca d'Italia	» 1185.50
Ferrovie Meridionali	» 775.50
» Mediterranee	» 480.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	» 99.95
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.83
Austria (corone)	» 104 71
Pietroburgo (rubli)	» —.—
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» 5.16
Turchia (lire turche)	» 22.77
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	» 516.—
» Meridionali	» 364.25
» Mediterranee 4 %	» 508.25
» Italiane 3 %	» 360.75
Città di Roma	» —.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾	» 512.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 %	» 510.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» —.—
» » » 5 %	» 511.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 518.25
» » » 4 ½ %	» 511.50
» » » »	» 521.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Numero d'affari A A XV 292 5/4

Diffida agli eredi,
legatari e creditori di uno straniero

A Trieste dove aveva il suo ordinario domicilio decesse addì 1 Marzo 1905 senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, Maria Tolazzi nata Ruzzier cittadina italiana pertinente a Paularo distretto di Tolmezzo provincia di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 2 (due) Luglio 1905 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio dist. di Trieste in aff. civili
Sezione XV. li 2 giugno 1905.

Farfoglia

Comunicato del Prefetto
della provincia di Roma

Vista la Legge 30 Giugno 1904, N. 317 per la concessione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore dell'erigendo Ospedale Umberto I di Ancona; Visto il R. Decreto 1.° Dicembre 1904, N. 699, esecutivo della succitata Legge e l'annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 20 Aprile 1905, N. 161

rende noto

che la estrazione della Tombola Telegrafica concessa per l'Ospedale Umberto I da erigersi in Ancona, **avrà luogo il giorno 29 del presente mese di Giugno, alle ore 18** in Roma, nel Piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 1° Dicembre 1904.

Roma, 3 Giugno 1905.

Il Prefetto *Colmayer*.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	16.20	O. 16.50	19.05	20.58
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.28	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.23
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti